# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

# COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

## SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 2004

**Presidenza del presidente COZZOLINO**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (360)

# INDICE

**Audizione del Presidente della Provincia di Napoli**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 9, 14 e *passim*
FLAMMIA *(DS-U)* . . . . . 5, 8
SCALERA *(Mar-DL-U)* . . . . . 6, 8
DEMASI *(AN)* . . . . . 7
IERVOLINO *(UDC)* . . . . . 8, 15, 16
*LAMBERTI* . . . . . .*Pag.* 3, 10, 14 e *passim*

N.B: *Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

*Interviene il professor Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 10 marzo si intende approvato.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che il Dipartimento di prevenzione dell'ASL Avellino 2 ha trasmesso una documentazione relativa alle problematiche ambientali del comprensorio solofrano-montorese.

Comunico che il Presidente della Provincia di Salerno, dottor Alfonso Andria, ha trasmesso una nota tecnica in merito all'attività svolta dal Servizio ambiente della medesima Provincia nel bacino idrografico del Medio Sarno.

Comunico inoltre che il TG3 Campania ha trasmesso una videocassetta contenente i servizi di informazione da esso realizzati sulla situazione ambientale del fiume Sarno.

**Audizione del Presidente della Provincia di Napoli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Provincia di Napoli, professor Amato Lamberti, che ringrazio per la sua disponibilità a corrispondere alle esigenze della Commissione e al quale do subito la parola.

*LAMBERTI*. La ringrazio, signor Presidente, e porgo il mio saluto ai membri della Commissione.

La Provincia di Napoli è interessata al problema dell'inquinamento del fiume Sarno soprattutto per i danni che esso comporta; il fiume, infatti, scorre quasi interamente nelle Province di Avellino e di Salerno e solo nell'ultimo brevissimo tratto (meno di due chilometri), quello che va da Scafati alla foce, attraversa la Provincia di Napoli. I danni invece connessi all'inquinamento (a parte quelli riguardanti le zone attraversate)

per quanto riguarda il mare e i litorali sono tutti in Provincia di Napoli perché il fiume sfocia nel Golfo di Napoli. I liquami ed il materiale solido galleggiante trasportati dal fiume Sarno arrivano visibilmente fino all'isola di Capri: anche dall'alto, da un aereo o da un elicottero, si vede una striscia giallastra che si espande soprattutto verso la costiera sorrentina (che generalmente impatta all'altezza di Vico Equense) e poi continua lungo la costa fino a Capri. La Provincia di Napoli, quindi, è particolarmente interessata alla bonifica del fiume Sarno.

Per quanto riguarda le nostre competenze, esse consistono principalmente nell'autorizzazione allo scarico dei corpi idrici superficiali, nel senso che noi autorizziamo o meno gli scarichi delle aziende (non sono numerosissime; ho un elenco che posso anche lasciarvi) presenti su quel tratto di territorio. Inoltre, controlliamo l'esistenza di scarichi abusivi: naturalmente in questo caso il nostro compito è sostanzialmente quello di denunciare all'autorità giudiziaria l'esistenza di tali scarichi e di comminare le sanzioni ai titolari dei medesimi. Questa è l'attività che attualmente svolgiamo, in presenza tra l'altro, come sapete, di un regime commissariale. Il Commissario delegato all'emergenza Sarno in realtà si occupa anche del completamento delle opere sia per quanto riguarda i depuratori sia per la realizzazione del sistema fognario nell'agro nocerino-sarnese, quindi soprattutto in Provincia di Salerno; per parte nostra, sono interessati i Comuni di Torre Annunziata, di Castellammare di Stabia, di Sant'Antonio Abate.

Vorrei aggiungere una considerazione che ho più volte esposto anche al Commissario. Si stanno operando interventi significativi sul Sarno sia dal punto di vista della ripulitura degli argini e della loro sistemazione, sia da quello del controllo degli scarichi abusivi e della messa in regola degli scarichi autorizzati. Il problema vero del Sarno, però, è l'acqua: praticamente il fiume è senz'acqua. Ciò che scorre nel fiume Sarno, infatti, non sono altro che reflui provenienti da impianti industriali e da impianti abusivi, perché le sorgenti sono state interamente captate. Le sorgenti del Sarno sono ora interamente captate per le esigenze legate al rifornimento idrico della città di Napoli, che ha dovuto abbandonare le sorgenti di Lufrano perché troppo ricche di manganese, elemento che rende l'acqua scura. Queste ultime vengono utilizzate come riserva, nel caso in cui non sia disponibile altra acqua, e sono state sostituite dalle acque del Sarno. Ecco perché il fiume è senz'acqua.

Allora, al di là di tutti gli interventi che si stanno ponendo in essere, se non si risolve il problema di restituire l'acqua al Sarno si rischia di avere come risultato un canale che solo in caso di pioggia potrà ricevere un po' di acqua; un canale magari ben arredato, perché si stanno facendo lavori interessanti relativamente al parco fluviale, ma sempre un canale: quello che mancherà sarà il fiume. Questo mi preme dirlo perché da anni diverse associazioni, note con la sigla «Sarno blu», stanno portando avanti una battaglia ecologica ben sapendo che se non viene restituita l'acqua non si potrà mai parlare del ripristino del fiume Sarno. L'assenza del-

l'acqua ha creato i maggiori problemi per la totale mancanza di una diluizione degli scarichi abusivi. La situazione oggi è molto evidente.

Occorre considerare anche l'opportunità di portare a termine o meno la costruzione del canale Conte di Sarno, che di fatto limiterebbe ulteriormente l'afflusso di acqua al fiume giacché le acque dilavanti del Vesuvio verrebbero raccolte dal suddetto canale. Si tratta di un'opera lunga circa 20 chilometri, completata per più del 70 per cento e la cui costruzione si è arrestata all'altezza di Pompei, un'opera che ormai non ha sbocco e sta creando numerosi problemi ai comuni a monte del canale (come Poggiomarino) che ogni volta che piove si allagano perché le acque non hanno la possibilità di defluire. Si tratta quindi di un bacino importante per la provincia di Napoli la cui sistemazione sotto il profilo idraulico appare necessaria.

Desidero sottolineare che negli ultimi due anni sono stati realizzati numerosi interventi significativi. La Provincia si è fatta promotrice della revisione del piano dei depuratori che in origine erano quattro, richiedendo l'eliminazione del depuratore di Poggiomarino, collocato su un'area archeologica importante, e collaborando alla ridefinizione del piano medesimo. Quest'ultimo, probabilmente, era sovradimensionato essendo infatti sufficienti i tre impianti più quello realizzato a foce Sarno per sistemare l'intera area dal punto di vista fognario.

Tra l'altro desidero sottolineare che l'area archeologica di Poggiomarino appare estremamente interessante e quindi da valorizzare; attualmente invece gli scavi sono stati sospesi, salvo qualche sondaggio ancora in corso.

FLAMMIA *(DS-U)*. Signor Presidente, comincio ad essere un po' turbato. In tutte le audizioni fin qui svolte (e sono parecchie) abbiamo ascoltato diverse denunce relative ad una condizione che sembra essere diventata intollerabile. Il quadro che emerge è quello di una situazione drammatica e pressoché irrisolvibile. Ciò nonostante in tutti gli interventi mi sembra di cogliere una sorta di rassegnazione: è come se si sostenesse che in fondo non si può fare nulla.

Vorrei ricordare che in Italia esiste ancora l'obbligo dell'azione penale e non mi sembra che nel caso in esame la magistratura lo abbia esercitato. Certo non si può dire che l'attuale condizione del fiume Sarno sia stata determinata dal caso o che il Padreterno abbia deciso di condannare questi territori e le relative popolazioni ad una sorta di purgatorio terreno. Ma se esiste l'obbligo dell'azione penale da parte della magistratura, esiste anche il diritto-dovere di difesa da parte di chi subisce il danno. Inoltre, al di là degli obblighi delle strutture appositamente preposte, anche i sindaci, a norma di legge, hanno una potestà sulla salute dei propri cittadini e quindi il dovere di vigilare su di essa.

Allo stato dei fatti non mi sembra che qualcuno abbia non dico pagato ma sia stato almeno chiamato a rispondere dell'attuale situazione.

In qualità di membro di una Commissione di inchiesta, vorrei cominciare a capire meglio e ad individuare le responsabilità anche se ad oggi

ciò non sembra ancora possibile. Del resto, se tutti sono responsabili alla fine non lo è nessuno. Ma soltanto se riusciamo a capire dove sono state commesse delle ingiustizie possiamo individuare delle risposte, altrimenti in questa sede ci limitiamo ad un'operazione di autoflagellazione. Il nostro compito non è quello di autoflagellarci, ma di indagare per individuare responsabilità ed eventualmente proporre soluzioni.

Poiché questo è un percorso che non riusciamo ancora a compiere, mi rivolgo al Presidente della Provincia di Napoli, persona sensibile ai problemi ambientali, per porre la seguente domanda: nel corso della sua attività di Presidente e di amministratore autorevole ha mai presentato qualche denuncia alla magistratura, o posto in essere qualche iniziativa finalizzata ad individuare delle responsabilità o un modo per arginare questo liquido giallastro che ormai defluisce nel mare?

È importante iniziare ad individuare le responsabilità, altrimenti viene meno il compito di questa Commissione di inchiesta e quando saremo chiamati a redigere la relazione finale dovremo dichiarare il nostro fallimento. Sarebbe un po' come per quelle corti di giustizia che dopo aver esaminato una strage non riescono ad individuare i colpevoli (e in Italia, per la verità, vi sono tanti esempi in tal senso essendo rimaste impunite quasi tutte le stragi). Ma io, che ho sempre criticato queste corti, non vorrei sentirmi in colpa per non essere stato in grado, in qualità di Commissario, di individuare i responsabili.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Ringrazio il presidente Lamberti che oggi ha partecipato ai nostri lavori. In verità non volevo intervenire immediatamente, ma le osservazioni del collega Flammia mi impongono una riflessione di tipo generale che per molti versi appartiene anche alle considerazioni che spesso ho avuto modo di scambiare con il Presidente della Commissione.

Vorrei ricordare che la nostra inchiesta si muove ancora in un ambito puramente ricognitivo. Abbiamo stabilito un percorso finalizzato ad audire alcuni soggetti di natura istituzionale che hanno maturato sul campo e in maniera diretta una serie di esperienze in grado di corroborare la nostra analisi e le nostre argomentazioni. Ci sono certamente degli interventi collegati alla realtà della magistratura, sia per l'area salernitana sia, probabilmente, per quella di Torre Annunziata. In questo senso abbiamo agli atti una prima serie di *dossier* pervenuti alla Commissione che andranno esaminati con particolare attenzione.

Dico con chiarezza, e chiedo scusa al senatore Flammia, che non mi interessa se qualcuno fino ad ora abbia pagato per le sue azioni il suo eventuale debito con la giustizia. Mi interessa invece capire oggettivamente, ma credo che in fondo sia questo lo spirito che anima il collega, dove nascano le responsabilità, come si siano determinate, quali siano stati gli interventi progettati e finanziati e per quali motivi non siano stati portati a compimento. La nostra riflessione è ancora più particolare e specifica, perché legata ad una Provincia, quella di Napoli, in cui la presenza del Sarno è molto importante.

Il presidente Lamberti ha avuto modo di esporre la sua riflessione con dovizia di particolari e ci ha fornito una documentazione molto ricca. Non dimentichiamo che per l'area napoletana esistono specificità particolari legate direttamente al rischio Vesuvio, anche con vincoli di natura urbanistica.

Allora quali progetti sono stati pianificati dalla Provincia? Quali sono stati i loro sviluppi? Quali spese sono state sostenute complessivamente affinché questi progetti potessero essere portati a compimento? Quali di essi sono stati portati a compimento?

Credo che in questo ambito si intrecci inevitabilmente un altro aspetto che da sempre riscontriamo nel nostro lavoro e che rappresenta un vero e proprio nodo gordiano: il conflitto di competenze. Oltre al lavoro importante di analisi, di riflessione, di individuazione delle responsabilità, uno dei punti fondamentali della nostra missione di natura politico-istituzionale è quello previsto dalla deliberazione del Senato istitutiva della Commissione medesima di: «proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate». Credo pertanto ad una duplice funzione della Commissione: non soltanto quella dell'individuazione delle responsabilità, comunque importanti e significative nell'ambito delle analisi che andiamo sviluppando, ma anche, alla luce di quello che ascolto, soprattutto, di una regolamentazione diversa dei compiti e delle responsabilità che troppo spesso si sono duplicate nell'ambito di questi anni, portando a quel risultato che è apparso ai nostri occhi in occasione del sopralluogo sul Sarno.

Secondo me occorre sottolineare anche le difficoltà dei nostri interlocutori, perché in fondo ognuno è figlio del proprio tracciato istituzionale. Il presidente Lamberti ci può parlare delle ultime due legislature a livello provinciale (perché abbiamo avuto la fortuna di averlo nella provincia di Napoli per quel periodo), ma sarebbe utile sapere anche cosa è successo prima di lui e sottoporre alla nostra attenzione la politica regionale in merito. Alcuni di noi (io stesso ed il senatore Iervolino) hanno ricoperto più volte in Campania la carica di consigliere regionale, vivendo esperienze significative. Anche la Regione Campania ha svolto un ruolo essenziale e fondamentale negli anni. Non vorrei allora che l'assessore regionale – la cui audizione credo sia già stata prevista – portasse alla nostra esperienza esclusivamente il suo lavoro degli ultimi diciotto mesi. Questo sarebbe un limite per la nostra funzione di raccolta di dati e di riferimenti.

Chiedo nuovamente al presidente Lamberti: quali progetti nell'ambito della provincia di Napoli sono stati pianificati? Quali sono stati i loro sviluppi? Quali sono stati quelli portati a compimento? Quali sono state le spese sostenute?

DEMASI *(AN)*. Presidente Lamberti, la ringrazio per la sua presenza. Vorrei porle alcune precise domande. Quali sono state le azioni svolte dalla Provincia di Napoli per controllare e monitorare gli scarichi in acque superficiali e in acque marine nel comprensorio di Foce Sarno, sotto la sua

giurisdizione? Quali azioni sono state intraprese o sono attualmente svolte dalla Provincia per la gestione delle captazioni nel comprensorio Foce Sarno, sotto la sua giurisdizione? Quante e quali violazioni sulla normativa che regolano gli scavi ha contestato la Provincia dal 1970 ad oggi ai privati e agli enti pubblici presenti nel comprensorio di Foce Sarno, sotto la sua giurisdizione? Quali azioni *ad hoc* ha intrapreso la Provincia per il problema del Sarno, con particolare riferimento a quanto richiamato nelle precedenti domande?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi permetto di anticipare al professore Lamberti che potrà rispondere per iscritto alle precise domande che gli sono state rivolte.

IERVOLINO *(UDC)*. Preliminarmente voglio scusarmi con il professore Lamberti se non ho potuto ascoltare la sua relazione. Sono stato impegnato nella Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per definire il quadro degli interventi nella prossima campagna elettorale: non avendo il dono dell'ubiquità, ho dovuto operare una scelta necessaria. Ho ascoltato, però, l'ultima parte – soltanto poche battute – della relazione del presidente Lamberti e, pertanto, approfitto per porre alcune domande che riguardano solo relativamente la vicenda del fiume Sarno.

Sottolineo, innanzi tutto, che non posso non condividere le preoccupazioni e – se mi è consentita l'espressione – lo stato di frustrazione manifestato dal collega Flammia rispetto a quanto sta accadendo in questa Commissione; tuttavia devo pur evidenziare – come ha giustamente rilevato il senatore Scalera – che ci troviamo in una fase di ricognizione. A mio avviso, prima dobbiamo acculturarci in materia e poi possiamo procedere ad un approfondimento. Pertanto, non mi spavento più di tanto.

FLAMMIA *(DS-U)*. Complimenti per l'ottimismo!

IERVOLINO *(UDC)*. Ammetto, però, che il tempo scorre velocemente e non abbiamo ancora tante possibilità di arrivare al cuore dei problemi.

Vorrei rivolgere al presidente Lamberti alcune domande. Egli ha parlato dei ritrovamenti archeologici di Poggiomarino, che hanno fatto soprassedere dall'installazione di un depuratore in quell'area. Sottolineo che si tratta di preesistenze archeologiche molto singolari e, a mio avviso, uniche in Italia, per la valorizzazione delle quali – in verità – ho presentato anche un disegno di legge. Sono preoccupato, infatti, perché per effettuare l'opera di bonifica si è proceduto scelleratamente ad essiccare parte del bacino e così le palafitte di legno rinvenute, che prima stavano nell'acqua, ora si stanno sbriciolando. Ritengo che anche la provincia di Napoli debba farsi carico di questo problema (se l'ha già fatto, chiedo venia).

È vero che ci dobbiamo interessare della salute dei cittadini, ma è anche vero che dobbiamo interessarci della nostra storia e della nostra cultura, che – ripeto – si manifesta in un modo particolare nel sito del quale stiamo parlando.

Vorrei capire come ha fatto e come fa il presidente Lamberti, nel corso di tutti questi anni, ad affrontare i problemi del Sarno, avendo a che fare con Autorità di bacino, ATO, consorzio di bonifica, ARPAC, genio civile, commissariato e provveditorato alle opere pubbliche. Non vorrei trovarmi nei suoi panni. Anch'io sono stato amministratore, ma vorrei capire come si è regolato rispetto a questa confluenza e sovrapposizione di competenze.

Non posso non ricordare che due o tre anni fa è stata in grande evidenza giornalistica la vicenda dei residui di pomodoro riversati sullo stretto delle Bocche di Capri. Mi sembra che all'epoca il professor Lamberti fosse già presidente e, pertanto, vorrei sapere che tipo di provvedimenti ha assunto in quell'occasione.

Vorrei sapere anche – perché per mia ignoranza o mia disattenzione non lo so – se la provincia di Napoli è dotata di un nucleo di polizia ecologica e, in caso affermativo, qual è stata l'attività concreta di tale nucleo a supporto dell'attività della Provincia.

PRESIDENTE. Voglio sottolineare che le preoccupazioni espresse dai colleghi in ordine al funzionamento della Commissione hanno certamente ragione d'essere; tuttavia rilevo che siamo in una fase di raccolta e di archiviazione dei numerosi dati che ci stanno provenendo dai vari enti interpellati. Le nostre audizioni hanno un seguito, perché i nostri gentili interlocutori ci inviano in una fase successiva la documentazione quando non riescono a rispondere alle domande direttamente in Commissione. Sto organizzando, in base al criterio della competenza specifica, una serie di gruppi di collaboratori, che possano svolgere attività di analisi e studio sui vari aspetti nel momento in cui avremo a disposizione tutta la documentazione, che dovrà essere letta, esaminata e controllata. Sono certo che questa attività fornirà le risposte che tutti attendiamo.

Ritengo che dovremmo indagare sulla captazione delle acque da parte dell'acquedotto campano che determina un indebolimento delle acque del Sarno. Appare strano, infatti, che tutti si preoccupano di pulire il fiume Sarno anche se oggi sembra non esistere più ed essere soltanto uno scolo di acque putride e luride. Dobbiamo chiederci, quindi, se è il caso di spendere, oltre ai tanti miliardi già spesi, altre migliaia di miliardi senza sapere cosa recuperare. Credo, però, che tale domanda trovi già una risposta.

Noi, comunque, non siamo rassegnati. Il problema del fiume Sarno non è localistico. I Commissari sanno meglio di me, visto che conoscono la realtà (quasi tutti provengono da quel territorio), che il fiume Sarno è forse un piccolo fiume dal punto di vista della lunghezza, ma è un grande fiume quanto ad importanza socio-economica ed igienico-sanitaria. Esso, infatti, interessa la regione Campania, tre Province, 39 Comuni ed oltre un milione di abitanti che – come hanno giustamente rilevato i senatori

Flammia, Scalera ed altri intervenuti – sono cittadini italiani a tutti gli effetti ed hanno i diritti e i doveri degli altri cittadini. Il primo diritto del cittadino è quello alla salvaguardia della salute. Pertanto, non mi voglio rassegnare e credo che nessuno di voi lo voglia: la nostra presenza in questa Commissione sta ad indicare che la prima cosa che non condividiamo è proprio la rassegnazione.

Lascio da parte questa breve riflessione e passo alle domande, soffermandomi innanzi tutto sul canale Conte di Sarno, che io conosco perché abito proprio in quel territorio. Si tratta di un canale che raccoglieva le acque provenienti da Poggiomarino, che era (non so se lo è tuttora) sprovvisto di rete fognaria. Per effettuare le necessarie opere di pulizia e di manutenzione, sul canale Conte di Sarno sono stati svolti alcuni interventi – se ben ricordo – dalla Regione, perché non rientrano nelle competenze del commissariato di Governo per l'emergenza Sarno. Si pone, pertanto, un problema: un canale del territorio che rientra in quel bacino idrografico può essere considerato al di fuori dell'emergenza Sarno? Questa materia potrà interessare i successivi suggerimenti normativi che andremo a formulare quando sarà il momento.

Il professore Lamberti ci ha detto e ne prendiamo atto, anche perché molti di noi già lo sapevano, che questi lavori che credo siano costati molto alla comunità sono stati poi interrotti; volevo chiederle perché, se ci può rispondere. Anche se la competenza è prevalentemente regionale, infatti, rientra comunque nell'ambito di interesse della sua Provincia. Vorrei sapere quanto sono costati questi lavori e perché si sono interrotti, quali sono i veri motivi, atteso che, se ben ricordo, i lavori sarebbero stati interrotti all'altezza di Pompei. Qualcuno sostiene che i motivi sarebbero di ordine esclusivamente archeologico-culturale: si teme di entrare in qualche modo nell'area archeologica di Pompei, distruggendo quanto ancora vi è e si va scoprendo. A mio avviso i motivi non possono essere solo questi, perché considerando il progresso della tecnologia credo che soluzioni di altro tipo siano possibili. La domanda, quindi, è quanto si è speso per il Conte di Sarno, quanto si prevedeva di spendere, quale era l'importanza di questo canale e per quale motivo sono stati interrotti i lavori.

*LAMBERTI*. Ringrazio tutti i senatori per le loro domande; risponderò per quanto mi è possibile, riservandomi di far avere alla Commissione dati precisi e completi. Tra l'altro, per l'emergenza di questi giorni non ho portato con me neppure i rapporti sull'ambiente che abbiamo pubblicato in questi ultimi due anni; me ne scuso, ve li farò avere al più presto.

La competenza della Provincia per quanto riguarda il fiume Sarno è molto ristretta: in pratica, abbiamo delle competenze solo relativamente all'autorizzazione agli scarichi dei corpi idrici superficiali, non abbiamo competenza per quanto riguarda gli interventi. Abbiamo svolto comunque un lavoro di coordinamento; ricordo che la competenza per quanto riguarda i lavori è sostanzialmente regionale, ma in larga parte oggi i poteri relativi fanno capo al Commissario straordinario. L'autorizzazione alla

captazione, invece, rientra nella nostra competenza; sarebbe forse interessante sentire su questa materia l'ingegner Giuliano Cannata, che è stato nostro assessore nella prima consiliatura, dal 1995 al 1999. Comunque, avendo constatato l'eccesso di captazione della Provincia di Napoli, oramai da molti anni non autorizziamo più nuovi pozzi perché le falde si stanno abbassando troppo, c'è un consumo eccessivo. Siamo in un contesto territoriale ristretto, estremamente urbanizzato, in cui la proprietà agricola è molto frammentata; ebbene, stiamo completando il censimento dei pozzi e abbiamo già superato le 30.000 unità, a testimonianza del fatto che ogni appezzamento, anche piccolo, si dota di uno o di due pozzi. Fornirò successivamente tutti i dati relativi alle captazioni e alle procedure che abbiamo adottato; comunque, abbiamo lavorato molto per regolarizzare ciò che esisteva e che era regolarizzabile (nuove autorizzazioni non vengono concesse praticamente dal 1995).

La Provincia di Napoli è dotata di un corpo di polizia ambientale che lavora a stretto contatto con le diverse Procure della Repubblica esistenti sul nostro territorio. Il compito della verifica e dell'individuazione degli scarichi abusivi ricade sulla struttura ambientale della Provincia, supportata eventualmente dalla polizia ambientale; questo spesso avviene perché la polizia ambientale ha a disposizione mezzi (fuoristrada, natanti, eccetera) che consentono di raggiungere e verificare le diverse situazioni.

Il reticolo che interessa la Provincia di Napoli è costituito dal fiume Sarno e da una nutrita serie di adduttori. Per quanto riguarda la Provincia di Napoli abbiamo per esempio il Canale Maestro, che viene da Castellammare di Stabia, così come il canale San Benedetto, mentre da Poggiomarino viene il canale Longola; sono tutti adduttori abbastanza consistenti. Da Striano proviene il canale corrente, da Pompei (ma comprende anche parte di Torre Annunziata) il canale Bottaro, sempre da Torre Annunziata l'Alveo Penniniello e un altro adduttore del Sarno che viene da Castellammare di Stabia e che fu creato per raccogliere gli scarichi delle industrie operanti a ridosso dei cantieri navali.

Mentre per gli scarichi industriali c'è la richiesta di autorizzazione e, successivamente, la verifica costante della qualità dei medesimi, per quanto riguarda gli scarichi abusivi abbiamo operato innanzi tutto nell'area del Golfo, dove erano più facilmente individuabili. Abbiamo condotto un'operazione che è durata tre anni, di cui vi farò avere tutta la documentazione, che ha portato all'individuazione di migliaia di scarichi abusivi. Gli interventi di chiusura e di sistemazione di questi scarichi hanno comportato un netto miglioramento della qualità delle acque nel Golfo di Napoli: per esempio, nell'area di Napoli città il controllo di tutti gli scarichi della collina di Posillipo ha fatto sì che il mare di Posillipo tornasse balneabile; il controllo degli scarichi a ridosso della Riviera di Chiaia, sul lungomare, ha fatto sì che il tratto di mare antistante il lungomare fino a Castel dell'Ovo ridiventasse balneabile. In molti casi si trattava di scarichi di ville o di parchi privati, perché a Napoli si costruì anche con questa tipologia; quindi, è stato fatto un gran lavoro. Allo stesso modo si è

operato per quanto riguarda la penisola sorrentina, le isole di Capri, Ischia, Procida, l'area flegrea.

Per quanto riguarda il Sarno e i suoi adduttori vi era una certa difficoltà nell'individuazione degli scarichi abusivi anche per la presenza di una folta vegetazione lungo gli argini. Oggi, grazie al lavoro del Commissario che sta ripulendo gli alvei, l'individuazione è molto più semplice. Stiamo lavorando in collaborazione, nel senso che il Commissario si occupa dei lavori per la ripulitura non solo del fiume, ma anche dei numerosi adduttori, e noi come amministrazione provinciale andiamo ad individuare gli scarichi abusivi fino a risalire alla loro origine. In questi ultimi tempi stiamo ottenendo risultati significativi. Purtroppo la maggior parte degli scarichi abusivi riguarda costruzioni a suo tempo abusive e oggi sanate attraverso i vari condoni; essendo nate come costruzioni abusive non rispondono ai criteri di un piano di urbanizzazione.

La presenza di scarichi abusivi è comunque meno dannosa di altre forme di scarico. Nella nostra Provincia vi sono anche degli scarichi, che non esito a definire criminali, realizzati attraverso pozzi artesiani che riversano direttamente in falda. L'area comprendente i comuni di Marano di Napoli e di Giugliano, quindi l'area occidentale della Provincia di Napoli, è caratterizzata da costruzioni abusive, anche di grandi dimensioni (lì la camorra ha sempre svolto un ruolo fondamentale), con palazzi interi che scaricano i reflui direttamente in falda attraverso un pozzo artesiano, con la conseguenza che l'inquinamento della falda è immediato.

Questi sono gli scarichi più difficili da individuare perché generalmente i pozzi sono realizzati nella verticale dello stesso palazzo. Il nostro controllo avviene indirettamente. Infatti, dal momento che non esistono collegamenti fognari andiamo a verificare se vi sono pozzi a tenuta e se non sono presenti andiamo a controllare le modalità di scarico. Spesso, oltre a rivolgerci alla magistratura e ad effettuare gli interventi di nostra competenza, seguiamo la pratica fino alla realizzazione del pozzo a tenuta in maniera tale da accertarci dell'avvenuta regolarizzazione della situazione.

Nell'area del fiume Sarno esiste un fitto reticolo di adduttori e canali e generalmente vi sono collegamenti abusivi, soprattutto negli adduttori. La Provincia è tenuta a comminare le sanzioni e per principio applica il massimo della sanzione prevista dalla legge, circa 10.000 euro. Normalmente però si ha un ricorso al TAR con una relativa richiesta di sospensiva per cui non è facile incassare queste cifre. Nel corso degli anni pur avendo effettuato numerose operazioni di controllo sulle coste e comminato multe fra i 30 e i 40 miliardi non abbiamo mai messo in bilancio queste entrate per la nota difficoltà a realizzarle; oggi cominciano ad essere pronunciate le prime sentenze favorevoli. Dunque ci vuole molto tempo.

In alcuni casi abbiamo persino ipotizzato un'incriminazione per disastro ambientale, ma non è così semplice convincere il magistrato ad accettare una contestazione di questo tipo. Ciò è avvenuto proprio in relazione all'inquinamento del fiume Sarno, rispetto al quale avevamo considerato

la possibilità di un'incriminazione per il suddetto reato. La magistratura non ha accolto la nostra richiesta e ha obiettato che se i reati nel loro insieme potevano provocare un disastro ambientale, singolarmente considerati avevano un'efficacia più ridotta e non tale da giustificare questo tipo di incriminazione. Stiamo studiando la possibilità di lavorare meglio sul versante repressivo, anche per la forte pressione esercitata dalle associazioni ambientaliste.

Infine, per quanto riguarda la questione delle bucce di pomodoro, per evitare che arrivino all'isola di Capri, tutti gli anni, a partire dal 1995, prima dell'inizio della stagione dei pomodori, sistemiamo una barriera mobile alla foce del fiume Sarno per impedire il sopraggiungere di questi materiali al mare. In passato abbiamo dovuto chiedere anche l'intervento della prefettura e della Protezione civile nazionale perché la quantità di materiale che si depositava giornalmente in questa barriera mobile era così elevata che i costi di smaltimento erano per noi eccessivi. Siamo arrivati a dover smaltire 70 vasche al giorno.

Oggi la situazione è cambiata perché esiste un controllo più costante da parte del Commissario sull'attività delle imprese e quindi lo sversamento avviene ancora solo ad opera di piccole aziende. La maggior parte delle aziende hanno infatti realizzato impianti di essiccazione delle bucce che vengono utilizzate ad altri scopi. Bucce e semi vengono forniti alle imprese di allevamento di bufale per essere trasformati in integratori alimentari. In questo modo siamo riusciti a realizzare qualcosa di positivo facendo capire ai titolari di queste aziende che invece di gettare le bucce di pomodoro potevano stoccarle e rivenderle ottenendone un ricavo.

Ho tentato anche di convincere le aziende a consorziarsi per raccogliere i semi ed estrarre l'olio di semi di pomodoro; un'operazione fattibile e positiva trattandosi di un olio con elevate caratteristiche organolettiche. Non siamo ancora arrivati a questo grado di comprensione, ma spero in futuro di riuscire a realizzare questa iniziativa. Non abbiamo potuto realizzare opere, ma abbiamo svolto, anche al di là delle nostre competenze, un'attività di coordinamento. A tale riguardo sarebbe importante ascoltare un nostro assessore, ingegnere idraulico, un ambientalista, dalle notevoli competenze che ha portato, nella sistemazione idrogeologica del territorio, una logica di rinaturalizzazione, soprattutto per gli alvei e i canali.

Per quanto riguarda il canale Conte di Sarno è stato speso qualche miliardo di lire, ma dati più precisi ve li farò avere in seguito. Si chiama canale, ma in realtà è uno scatolare, una fogna chiusa che invece di essere rotonda è quadrata, di grandissime dimensioni. Avrebbe dovuto raccogliere tutte le acque dilavanti che scendevano dal Vesuvio dal lato di Poggiomarino per sistemare idraulicamente la zona. Oggi le acque dilavanti sono controllate tramite vasche, le quali però necessiterebbero di una costante opera di manutenzione, della cui competenza si è per lungo tempo dibattuto. Come amministrazione provinciale abbiamo fatto spesso degli interventi di pulizia, anche con il parere contrario del nostro ragioniere generale, che sosteneva che non essendo nostra competenza non avremmo

potuto investire i nostri fondi. Dall'altro lato c'era però il problema delle collettività che ne subiva soltanto i danni. Speriamo nella clemenza della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Ma la competenza di chi è?

*LAMBERTI*. È regionale. Solo oggi la regione Campania sta trasferendo progressivamente alla Provincia le competenze riguardo alla difesa del suolo. Per ora abbiamo acquisito quelle relative alle coste e ai costoni, probabilmente perché è uno di quei settori sul quale bisogna intervenire con maggiore urgenza, pur con un'assegnazione di fondi del tutto insufficiente rispetto alle esigenze, perché la provincia di Napoli è quasi tutta sul mare (senza dimenticare le isole) e non c'è costone che non vada manutenuto. In qualche caso si tratta anche di intervenire significativamente perché sono anche in atto dei crolli. Via via speriamo che la Regione ci trasferisca le altre competenze, comprese le risorse finanziarie per poi attuare la delega.

Il canale Conte di Sarno si è fermato all'altezza degli scavi di Pompei. Il progetto originario prevedeva l'attraversamento in sotterranea degli scavi, ma la Sovrintendenza, per un problema di drenaggio delle acque nell'area, quindi per evitare che si producessero dei danni, propose di rivedere il progetto utilizzando un vecchio canale, il vecchio acquedotto, detto «Regio canale del Sarno», che non ha niente a che vedere con il canale Conte di Sarno, che si potrebbe trasformare in una gronda e risolvere così i problemi dell'area di Pompei. Il fatto è che questo progetto non risolve i problemi delle acque dilavanti del Vesuvio, quindi non c'è un parere favorevole della Sovrintendenza. Alla Conferenza di servizi, convocata il 10 dicembre 2003, hanno partecipato tutti gli enti, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, la Sovrintendenza dei beni archeologici, l'Ambito Sarnese-Vesuviano, la Sovrintendenza beni architettonici e ambientali, l'Autorità di Bacino del Sarno, i Comuni di Pompei, Torre Annunziata e Boscoreale. Posso lasciare la documentazione che prevede le opere da realizzare, che poggiano su una vasca finale, la cui manutenzione dovrebbe essere affidata alla Provincia di Napoli.

Ho chiesto di verificare la possibilità di far confluire le acque meteoriche nel Sarno per fornire un po' d'acqua al fiume. Le associazioni ambientaliste dell'area fanno da anni una battaglia per il Sarno e la prima cosa che chiedono è che venga restituita l'acqua al fiume. Nel caso, anche qualche scarico abusivo di natura abitativa potrebbe essere sopportato dal fiume. Sicuramente non lo sarebbero gli scarichi industriali, soprattutto quelli del polo conciario di Solofra o quelli, forse ancora più inquinanti, del polo ceramico di Cava dei Tirreni, che riguardano la Cavaiola. Le acque di lavaggio delle industrie ceramiche non sono solo altamente inquinanti, ma hanno anche un odore nauseabondo a causa dei metalli utilizzati. Come saprete, il fissaggio avviene con il selenio e il tellurio. Quindi, il particolare odore che si avverte in tutto l'agro nocerino-sarnese non de-

riva né dal polo conciario né dalle industrie di pomodoro, ma dalle acque di lavaggio delle industrie ceramiche.

Su questo problema non si è mai posta una grande attenzione. Qualcuno sostiene che non sono metalli inquinanti come il cromo; tuttavia hanno questo odore, che non si limita ad essere nauseabondo, ma entra nel corpo attraverso la respirazione e viene restituito all'esterno dalla sudorazione. È un problema rilevante per i lavoratori del comparto, per i tecnici, i chimici e così via, ma è un problema anche per la popolazione perché – come ho detto – quando se ne accumula troppo viene respirato. Ciò non rientra nelle mie competenze, ma in quelle della provincia di Salerno; però, come ben sa il senatore Iervolino, io sono salernitano, anche se sono presidente della provincia di Napoli. Posso affermare, quindi, che non c'è stata una particolare attenzione verso gli impianti di depurazione delle industrie della ceramica.

Probabilmente questi odori si possono abbattere con i batteri. Con i tecnici di Portici (la facoltà di agraria è ospitata nella Reggia di Portici, che è di proprietà della provincia di Napoli) abbiamo fatto tutte le sperimentazioni possibili e abbiamo verificato che gli odori possono essere eliminati. È un tipo di intervento diverso, perché occorrono impianti di depurazione che prevedano anche l'uso di batteri per l'abbattimento degli odori.

Può sembrare un problema irrilevante, ma bisogna provare a vivere in un contesto caratterizzato da questi effluvi.

IERVOLINO *(UDC)*. Si tratta di una novità assoluta: recentemente siamo stati anche a Salerno, ma nessun sindaco ci ha evidenziato il problema.

*LAMBERTI*. Sì perché hanno tutti paura di mettere in crisi le aziende.

IERVOLINO *(UDC)*. Esiste, però, il modo per superare il problema.

*LAMBERTI*. Sì, esistono i sistemi e bisogna venire incontro alle necessità avvertite con maggiore urgenza dalle popolazioni.

Confermo che il problema principale è rappresentato dalla restituzione dell'acqua al fiume. So benissimo che non si tratta di una questione facile, perché l'acqua non viene captata senza necessità. Lo stesso problema riguarda il Sele ed inizia ad interessare anche altri fiumi, probabilmente a causa di un uso poco razionale delle acque. Questo lo affermo da ambientalista più che da presidente della provincia di Napoli. Bisognerebbe, pertanto, svolgere una riflessione più complessiva sull'uso delle acque sorgive in Italia e non solo nella nostra area.

Comunque, non è possibile pensare di cancellare fiumi che hanno una loro funzione, anche dal punto di vista della stabilità del territorio, per risolvere urgenze rappresentate dalla necessità di assicurare la fornitura idrica a popolazioni e ad attività produttive che si incrementano. Ripeto, tra breve, oltre al problema del Sarno, si avrà anche quello del fiume Sele.

PRESIDENTE. Professore Lamberti, innanzi tutto la ringrazio per averci informati dell'inquinamento derivante dal trattamento delle ceramiche, di cui fino ad oggi non eravamo a conoscenza; cercheremo di procurarci gli studi effettuati nel merito dalla facoltà di agraria di Portici.

In secondo luogo, vorrei permettermi di chiederle, più che una risposta, un'opinione. Alla luce di quanto lei ci ha esposto, in riferimento alla mancanza di acqua nel fiume Sarno, vorrei sapere se il progetto del parco fluviale del Sarno (di cui si parla da diverso tempo e a cui anche lei si è riferito) è realizzabile, atteso che la situazione, almeno per ora, è così compromessa come appare ai nostri occhi e come si è rilevato da più parti, oppure resta un atto di buona volontà e di speranza futura. Vorrei sapere allo stato delle cose se vi sono reali possibilità di realizzare il parco fluviale del Sarno in tempi più o meno brevi.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, poc'anzi ho posto una domanda in merito alle varie competenze. Vorrei capire se il professore Lamberti ritiene che siano necessarie tutte queste competenze o se sia opportuna una loro significativa riduzione. Io non penso ad una Autorità, ma alla riduzione di queste competenze in capo ad uno, due o tre soggetti. Infatti, non ritengo possibile che oggi non si riescano ad individuare le colpe, che ognuno scarichi su altri le responsabilità, affermando che un'attività non rientra nella propria competenza.

Come ha evidenziato poc'anzi il senatore Scalera, abbiamo il dovere di avanzare proposte, quando prepareremo la nostra relazione finale.

PRESIDENTE. Professore Lamberti, lei ha rilevato che oggi è più facile individuare gli scarichi abusivi grazie all'attività del commissario di Governo. Vorrei sapere se lei ritiene, quindi, che questo lavoro, iniziato alcuni mesi fa, stia cominciando a dare qualche risultato positivo, in attesa che vadano avanti gli altri lavori previsti.

*LAMBERTI.* Rispondendo alla prima domanda, sottolineo che credo fortemente nel parco fluviale del Sarno; tuttavia, affinché possa crearsi un parco fluviale, deve esistere un fiume. A mio avviso, è possibile restituire l'acqua al Sarno attivando altre captazioni e questo rientra in un discorso più generale. Non si capisce il motivo per cui la Puglia non provveda a prendere l'acqua in Basilicata (che, tra l'altro, sarebbe anche più vicina) piuttosto che venire a prenderla in Campania dalle sorgenti del Sele e del Sarno. Si tratta di una annosa questione.

IERVOLINO *(UDC)*. Quando faremo il federalismo, realizzeremo anche un federalismo idrico.

*LAMBERTI.* Tra l'altro, in Campania la situazione diventa sempre più pesante, soprattutto in estate quando si raddoppia la popolazione per il significativo afflusso turistico.

Si tratta di una questione di volontà. Altrimenti si può creare un bel parco lungo tutto quello che era il fiume. Oggi vanno molto di moda i parchi virtuali: si farà la ricostruzione virtuale del Sarno attraverso grandi schermi. Penso comunque che il parco fluviale sarebbe interessante anche per riqualificare un territorio massacrato dall'abusivismo.

Per quanto riguarda le competenze, storicamente la loro frantumazione è avvenuta nel periodo in cui si pensava alla soppressione delle Province (la cosiddetta legge Galli, che tra l'altro ha visto i Verdi significativamente presenti, è legata a quel momento). In un periodo in cui si pensava di eliminare l'ente intermedio che aveva tutte queste competenze sono state create le agenzie e si è pensato ad una diversa articolazione.

Oggi, considerando che le Province hanno un peso rilevante anche costituzionalmente, alcuni enti potrebbero essere anche soppressi; penso in particolare a quelli legati alla bonifica, che sono assolutamente inutili (e non solo all'ente bonifica del Sarno, ma anche a quello del Volturno); tra l'altro, riceviamo numerose proteste da parte dei cittadini che devono pagare dei canoni senza avere alcun corrispettivo. Nell'ambito dell'UPI, dell'Unione delle Province italiane, mi sono fatto promotore di un'iniziativa secondo cui tutti i diritti dei cittadini dovrebbero spettare ai Comuni e tutti i diritti del territorio alle Province, mentre alle Regioni spetterebbero funzioni di coordinamento e di indirizzo; questo in una logica di riaccorpamento delle competenze, per poter individuare i responsabili. La Provincia, quindi, come responsabile del territorio; è chiaro che si tratta di una posizione che deriva dall'essere fortemente ambientalisti, me ne rendo conto, ma penso che ci sia bisogno di individuare un responsabile. In altre parole, dobbiamo sapere con chi ce la dobbiamo prendere, mentre oggi è oggettivamente complicato individuare il soggetto responsabile perché magari uno ha il potere di controllo amministrativo, l'altro ha il potere di controllo reale sul territorio, l'altro ha il potere d'indirizzo, l'altro ha il potere di fare i progetti, e così via.

Per quanto riguarda il lavoro del Commissario, a mio avviso si stanno ottenendo dei risultati significativi; per esempio, i depuratori sono in stato avanzato di realizzazione. Il problema, però, è che verranno completati i depuratori senza che sia stata terminata la rete di adduzione (in alcuni casi la costruzione della rete fognaria che dovrebbe alimentare i depuratori non è neppure iniziata). Quindi, per come stando andando i lavori, entro due anni i depuratori saranno completati, ma non so quanti anni ci vorranno perché vengano alimentati. È una discrasia evidente, purtroppo, con effetti negativi che abbiamo già sperimentato: a Cuma, per esempio, il problema è stato quello che prima è entrato in funzione il depuratore e solo alcuni anni dopo sono entrati in funzione i canali di adduzione; naturalmente nel frattempo l'impianto si era deteriorato e quindi non ha mai funzionato bene; è un problema che occorre tenere ben presente.

Per quanto riguarda le imprese, il Commissario è riuscito ad ottenere il risultato del controllo degli scarichi, nel senso che quasi tutte le maggiori imprese si sono dotate di impianti per il recupero delle acque di lavaggio. Ciò consente anche un risparmio idrico significativo; un altro pro-

blema, infatti, era che attingendo continuamente dai pozzi, si consumava una quantità di acqua eccessiva, mentre oggi, con gli impianti di recupero dell'acqua di lavaggio, il consumo si è notevolmente ridotto. È stata una iniziativa interessante, su cui naturalmente abbiamo ragionato con il Commissario, come pure quella concernente il recupero di tutto ciò che prima veniva buttato semplicemente nel fiume (come ad esempio le torri di essiccazione); si sta procedendo in questo senso, ma potete capire che cambiare la cultura di un territorio che era abituato a gettare tutto nel fiume non è facile. Alcuni raccontano che un tempo il fiume era navigabile fino ad un certo punto; oggi l'acqua non c'è, quindi si camminerebbe nei reflui, che però sono anch'essi diminuiti. L'assenza di acqua moltiplica i disagi: oggi gli alimentatori sono soprattutto gli adduttori della Provincia di Napoli, per cui si vede che il fiume Sarno a Scafati sembra ridiventare un torrente grazie a questi adduttori che provengono dai Monti Lattari, dall'area di Gragnano e solo in parte dall'area del Vesuvio, dalle acque di lavaggio e così via; tuttavia, è sempre troppo poco.

In conclusione, esprimo complessivamente un giudizio positivo sull'attività del Commissario, in particolare in relazione all'ultimo periodo (il precedente è stato certamente un periodo di studio).

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Lamberti per il prezioso contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

€ 1,00